

LETTURE

Riportiamo di seguito alcuni interventi, apparsi negli ultimi mesi, utili a comprendere come il dibattito per una nuova Destra si faccia sempre più fitto e denso di sfumature e distinguo.

Edoardo Petti, La destra rottama Fini e resuscita Alleanza Nazionale, in www.formiche.net, 9 settembre 2013.

Storage, Menia, Poli Bortone e Romagnoli rilanciano la destra con un manifesto elaborato da Marcello Veneziani e Gennaro Malgieri. Porte aperte per i "fratelli divisi" di Officina per l'Italia. Un enigma, invece, i rapporti con Forza Italia. Parole, umori e malumori dal convegno tenuto all'Hotel Parco dei Principi a Roma

Prima la scelta di **Silvio Berlusconi** di rifondare Forza Italia. Poi **Umberto Bossi** annuncia la ricandidatura alla guida della Lega Nord. Adesso la rinascita di Alleanza Nazionale. L'Italia del terzo millennio sembra guardare, nel versante moderato-conservatore, ai fermenti politici di vent'anni fa. Ma i protagonisti di quella stagione di riforme mancate il percorso è tutto in salita. Lo rivela il convegno promosso al "Parco dei Principi" di Roma da una costellazione di forze e gruppi della destra, che ha formalizzato il ritorno di AN nella scena pubblica. Perché la sala gremita ed entusiasta, pronta a invocare di fronte ad **Assunta Almirante** il nome del marito, animata dal Manifesto di intellettuali come **Marcello Veneziani** e **Gennaro Malgieri**, non cancella le lacerazioni che percorrono gli eredi del Movimento sociale. A partire dall'Officina per l'Italia creata da **Giorgia Meloni**, **Ignazio La Russa** e forse **Gianni Alemanno**, aperta a realtà laico-liberali, cattolico-popolari, riformiste.

(...)

I valori guida della nuova AN

Forte di tali radici **Roberto Menia**, reggente di Futuro e Libertà, si rivolge "ai fratelli separati, agli esuli della destra, tutti artefici di scelte coraggiose e controcorrente": "Mai come adesso siamo stati così marginali. È nostro dovere vincere le resistenze tattiche e miopi al tentativo di ritornare insieme". A chi in platea ricorda la responsabilità di Fini nell'epilogo di Alleanza Nazionale, l'ex parlamentare replica chiamando in causa "il ruolo di tanti nell'abbandono inopinato di una casa comune". Poi ne indica i valori portanti: patriottismo, etica pubblica, sacralità della vita e della famiglia, senso dello Stato, libertà economica, radici cristiane dell'Europa. E i nemici più insidiosi: il pensiero debole egemone in Europa e la retorica della globalizzazione, l'ottusità degli euro-burocrati e il germano-centrismo imperante, il vincolo dogmatico del 3 per cento nel rapporto deficit-PIL, la svendita dei gioielli industriali, l'abrogazione del reato di clandestinità nella legge sull'immigrazione, una competizione globale che calpesta la dignità nazionale e i parametri giuridici, democratici, civili, sociali, ambientali occidentali ad opera degli Stati emergenti".

Temi che trovano risonanza nell'intervento dell'ex nemico **Francesco Storage**, leader de La Destra. Richiamandosi a un pantheon di figure come Giorgio Almirante, **Teodoro Buontempo**, **Giuseppe Tatarella**, l'ex governatore del Lazio evoca un partito "nutrito di valori come la sacralità della vita contro ogni forma di eutanasia, il primato della famiglia naturale contro ogni relativismo culturale, la tutela della salute individuale e sociale contro la tossicodipendenza.

Alimentato di principi quali la sovranità nazionale e il sogno di un'Europa dei popoli e delle patrie libera dall'egemonia tedesca e dal primato di una moneta unica, in grado di mettere in minoranza **Angela Merkel** e promuovere un referendum comunitario sul *Fiscal Compact*". Ma il requisito essenziale per far vivere tale progetto è "porre fine alla guerriglia nel campo della destra, parlare con tutti, chiedere perdono al popolo che abbiamo davanti. Perché solo così **Beppe Grillo** smetterà di vincere".

Marcello Veneziani, Il giornale.it, 22/09/2013

Non mi pare una buona idea rifare Alleanza nazionale. Capisco la boutade di Storace: serviva a conquistare uno spazio nei media il giorno in cui rinasceva Forza Italia, dire che ci siamo pure noi di destra e chiamare a raccolta tutte le destre sparse. Ma rifare An sarebbe un salto indietro e non un ritorno alle origini. Berlusconi che rifà Forza Italia torna alle origini e vi torna col suo stesso fondatore. La destra invece non nasce con An, il suo leader è ormai fuori, e il suo stratega, Tatarella, morì. Sarebbe un riflesso condizionato di Forza Italia rinata.

E poi, An non ha lasciato traccia di sé nei dieci anni di governo, i ricordi sono superati dai rimpianti e dai rancori. La storia di An segnò la progressiva scomparsa della destra. Diventò via via un clone sbiadito di Forza Italia, poi sciolta nel Pdl, si ridusse al ruolo di subalterno ammutinato che fa vertenza al principale. Lasciò più tracce il vecchio Msi che pure fu un partito emarginato di testimonianza ma formò e unì tre generazioni, lanciò messaggi a un'opinione pubblica più vasta, lasciò nostalgie e dignità.

In realtà siamo in procinto di entrare, seppur nel peggiore dei modi, nella Terza repubblica di cui non conosciamo i protagonisti né i contenuti, ma di cui vediamo solo intrattenitori dell'attesa. E la terza repubblica richiede una terza destra, diversa dalle due precedenti, Msi e An. Ovunque la destra si afferma se difende la sovranità e la tradizione dai tiranni finanziari di sopra e dai flussi clandestini di sotto. Stringetevi a coorte...

A cura di AssoDestra, riportato da www.barbadillo.it

Vogliamo una destra che sappia imparare dagli errori per poi rinnovarsi, dove la **classe dirigente dell'ultimo ventennio stia in prima linea, ma non in prima fila**, per promuovere e favorire un vero ricambio multigenerazionale. Per questi ed altri motivi vogliamo partecipare, dialogando con tutti, alla costruzione di un soggetto politico che torni a rappresentare la destra Italiana, ritenendo la sua stessa presenza indispensabile per la vita democratica nazionale. In Italia da sempre c'è tra la gente un desiderio, una spinta ideale, una aspirazione nel ritrovarsi in una comunità che sappia rappresentare prima di ogni cosa l'interesse nazionale, Italiano ed Europeo, narrando al futuro una storia millenaria in armonia con l'oggi. Chi dovesse sfuggire al dovere storico di donare al popolo Italiano un simile spazio

di rappresentanza, rifugiandosi nei recinti del passato o negando l'opportunità di un nuovo inizio per calcoli personalistici, se ne assumerà la responsabilità, non solo nei confronti di chi sta vivendo questo travagliato periodo, ma da chi verrà dopo di noi, dai nostri figli. Perché se un contenitore si fa per le elezioni, una vera comunità si costruisce per le generazioni.

(AssoDestra riunisce una serie di realtà: "Nuovi Volti per la Nuova Destra", "Adesso Noi" - questi protagonisti dell'occupazione simbolica della Fondazione Alleanza Nazionale -, "Onda Futurista", "Fare Squadra", "Liberamente". L'associazione si pone come interlocutore in vista di una eventuale stagione costituente, dialogante ma distinta, sia con gli amici di Fratelli d'Italia, sia dal neonato movimento per Alleanza Nazionale. Ne fanno parte, tra gli altri, Valerio Lamorte, Silvia Pispico, Maurizio Miceli, Andrea Titti, Alberto Russo, Ivan Di Biase e Cosimo Damiano Lisi)

Tommaso Foti, Dirigente nazionale di Fratelli d'Italia, in www.fratelli-Italia.it

Oggi più che mai occorre marcare la differenza sul piano delle idee politiche tra chi come Fratelli d'Italia rappresenta una concezione della vita che mette al centro la persona - con le proprie fragilità, emozioni, passioni - e chi ritiene che la società sia una piazza virtuale da addomesticare a suon di spot, di false promesse, di quadretti dipinti su misura per l'occasionale interlocutore.

La "paura" di rivendicare orgogliosamente una storia di destra francamente mi fa sorridere. Non solo perché quella storia la costruiamo e la viviamo - il più delle volte - in condizioni drammatiche, ma soprattutto perché si dispiegò lungo un percorso tanto affascinante quanto coinvolgente. Non vedo perché chi non venendo da un'esperienza politica pregressa di destra si dovrebbe trovare a disagio nel marciare fianco a fianco con chi, invece, quella provenienza ce l'ha. Non vedo perché ci si debba andare a chiudere nell'affollato recinto politico di un altro centro-destra, quando - in realtà - lo spazio politico del tutto non presidiato, e che rischia di trovare in Grillo la sua valvola di sfogo protestatario, è e rimane a destra.

Non vedo perché si debba temere, così facendo, di dare vita ad una "rifondazione missina" quasi che i valori e le idee eterne fossero monopolio del Msi, anziché patrimonio di una destra "diffusa", di una "maggioranza silenziosa", di una comunità nazionale che rappresentava ieri, come rappresenta oggi, la maggioranza del popolo italiano. Destra non è né ghetto, né riserva indiana, solo che non si voglia fare coincidere un modo di concepire la storia, l'economia, la società, con i voleri di pochi dirigenti politici. Destra è libertà, perché è il pensiero politico che non ha condotto nei gulag, né si è macchiato di storie criminali. Destra è autorità perché senza di essa non vi è libertà. Destra è futuro, è passato e presente, dunque è l'eterno.

Ecco, in conclusione: Fratelli d'Italia deve orgogliosamente rialzare la bandiera della cultura di destra, l'unica che né Forza Italia né altri hanno titolo, né ragione, per farlo. Sapere declinare i valori, le idee, i sentimenti, le passioni di chi in quella cultura si riconosce può essere difficile, ma lo dobbiamo fare. Sapere navigare nel mare calmo è di tutti, rimanere in piedi in un mondo di rovine è di pochi. Ma saranno quei pochi, incendiari di anime e profanatori di coscienze, ai quali spetterà di costruire la nuova Italia. Perché dovremmo rinunciarvi?